

Minzolini attacca i magistrati di Mani Pulite e riabilita. Craxi: «Uno statista». Editoriale del direttore del Tg1: «E' di quegli anni il vulnus che alterò i rapporti fra politica e magistratura»
(Guarda il video)

DI PIETRO: «Craxi era un corrotto. privatamente querelerò minzolini»

MILANO - Fa discutere l'editoriale del Tg1 Augusto Minzolini che dal piccolo schermo riabilita l'ex premier Bettino Craxi. Scatenando l'ira del leader dell'Idv Antonio Di Pietro che si dice pronto a querelarlo. Lo scomparso ex leader socialista, secondo Minzolini è stato un «capro espiatorio» e uno «statista» che non ha bisogno di essere riabilitato. Il direttore del Tg1 ha sferrato un duro attacco alla storia dell'inchiesta su Tangentopoli, a dieci anni dalla morte dell'ex leader socialista.

GUERRA FREDDA - Richiamandosi alla vicenda della guerra fredda, il giornalista ha sottolineato che «una democrazia costosa, permise per cinquant'anni al nostro Paese di restare nel mondo libero: da un lato i partiti che governarono la prima Repubblica con i loro pregi e difetti, dall'altro il più grande partito comunista occidentale, con i suoi rapporti con l'Urss. Con la caduta del Muro di Berlino, per il solito paradosso italiano, i vincitori, quelli che erano sempre stati dalla parte giusta, invece di ricevere una medaglia furono messi alla sbarra. Basti pensare - ha proseguito Minzolini - che il reato portante di Tangentopoli, cioè il finanziamento illecito ai partiti, era stato oggetto di un'amnistia soltanto due anni prima: un colpo di spugna che preservò alcuni e dannò altri. La verità è che a un problema politico fu data una soluzione giudiziaria. E l'unico che ebbe il coraggio di porre in questi termini la questione, cioè Craxi, fui spedito alla ghigliottina. Per questo Craxi non volle mai vestire i panni dell'imputato». «E' di quegli anni il vulnus che alterò i rapporti fra politica e magistratura. Un vulnus che per quasi un ventennio ha fatto cadere governi per inchieste che spesso non hanno portato da nessuna parte e che ha lanciato nell'agone politico i magistrati che ne erano stati protagonisti, che già per questo avrebbero dovuto dimostrare di non essere di parte».

DI PIETRO - Immediata la replica di Antonio Di Pietro per il quale «Per quanto riguarda Craxi la storia lo giudicherà, se è statista o non statista - dice il leader dell'Idv a Otto e mezzo su La7 - ma io da magistrato ho indagato e Craxi è stato più volte condannato non perché non era uno statista ma perché aveva tre conti correnti all'estero». Per Di Pietro l'ex leader socialista scomparso dieci anni fa «era un corrotto condannato con sentenza penale passata in giudicato». Quanto a Minzolini, che «prende uno stipendio dal servizio pubblico», a giudizio di Di Pietro «non può permettersi di raccontare bugie e di diffamare coloro che hanno fatto il loro dovere». «Io privatamente querelerò Minzolini, non può accusare di intenzioni politiche chi ha fatto il proprio dovere», dice Di Pietro alludendo alle frasi del giornalista sui magistrati «lanciati nell'agone politico» dalle loro inchieste.

STEFANIA CRAXI - A favore dell'editoriale di Minzolini scende invece in campo la figlia dell'ex premier scomparso, Stefania Craxi (Pdl), attuale sottosegretario agli Esteri: «Rivolgo un grazie al direttore Augusto Minzolini per il suo editoriale in ricordo di Bettino Craxi, uno statista che ha dato la vita per il bene del Paese. Le sue idee innovative sono ormai patrimonio di tutti gli italiani».